

Aggressione l'accusa per il minorenni

È un 17.enne del Locarnese l'arrestato nell'ambito dell'inchiesta Tamagni

Il magistrato dei minorenni Reto Medici ha confermato le anticipazioni di ieri del nostro giornale in merito all'arresto di una quarta persona nell'ambito dell'inchiesta per l'omicidio Tamagni - È un 17.enne del Locarnese

■ Aggressione, in via subordinata rissa: queste per il momento le ipotesi di reato formulate dagli inquirenti a carico del 17.enne per il quale negli scorsi giorni è scattato l'arresto. Arresto già confermato dal Giar (Giudice dell'istruzione e dell'arresto), motivo per cui il giovane è tuttora rinchiuso nella sezione minorile del carcere giudiziario della Farera. La sua difesa (per mandato di fiducia) è stata assunta dall'avv. Ignazio Maria Clemente di Muralto, che ha già avuto modo di avere un lungo colloquio col suo patrocinato. Il minorenni è anche già stato interrogato dal magistrato dei minorenni Reto Medici e in tutte queste fasi ha dimostrato la volontà massima di collaborare con gli inquirenti. Il 17.enne arrestato, studente al Centro professionale commerciale di Locarno, non sembra essersi mai distinto all'interno dell'ambito scolastico come un ra-

gazzo particolarmente problematico o attaccabrighe. Fatto sta che le accuse ipotizzate dagli inquirenti a suo carico sono gravi, in considerazione anche della drammaticità che caratterizza la vicenda cui fanno riferimento. La Magistratura è giunta a lui a seguito delle numerose testimonianze raccolte nei giorni successivi all'arresto dei tre giovani di origine balcanica, tutti sui vent'anni, per i quali gli inquirenti ipotizzano il reato di omicidio intenzionale. Quale quindi il ruolo avuto dal minorenni nei tragici fatti che hanno portato alla morte di Damiano Tamagni dopo il violento pestaggio della notte di carnevale? La dinamica di quanto avvenuto è in fase di ricostruzione da parte degli inquirenti (l'inchiesta è coordinata dalla procuratrice generale aggiunta Rosa Item) e nulla per il momento è stato specificato sul possibile svolgimento dei



SOLIDALI IN PIAZZA Alla marcia seguirà ora la fiaccolata.

fatti. Anche perché la Magistratura resta in attesa del rapporto da parte dei medici legali di Varese che hanno svolto, per conto degli inquirenti, l'autopsia. Questi dati, che dovrebbero essere trasmessi a breve termine, daranno una serie di risposte più «tecniche» sulle cause del decesso del 22.enne di Gordola e le conseguenti responsabilità singole delle persone attualmente indagate per la violenta quanto assurda morte di Damiano Tamagni. **l.c.**

CORTEO CONTRO LA VIOLENZA IL PROSSIMO 1. MARZO

Fiaccolata per ricordare «Dami»

■ Una fiaccolata per ricordare Damiano Tamagni e dire no alla violenza, al razzismo e a qualsiasi forma di strumentalizzazione possibile di fronte a una tragedia come quella che ha portato alla morte del 22enne di Gordola la notte del carnevale locarnese. Ad organizzarla per sabato 1. marzo, a un mese esatto dal gravissimo fatto di sangue verificatosi in via Borghese, sono gli Amici di Damiano con Locarnaval, il Comitato promotore del carnevale locarnese. La speranza degli organizzatori è in particolare quella che «la luce delle fiaccole possa illuminare la prospettiva di una pacifica convivenza tra tutte le componenti della nostra società». Proprio in tal senso durante il corteo, che partendo dalla Stazione FFS di Muralto raggiungerà l'ospedale, si «darà voce al silenzioso calore delle fiaccole», nel senso che non sono previsti discorsi commemorativi, ma un momento di silenzio che favorisca la riflessione.

Giunti in Città Vecchia, per chi lo desidera sarà possibile partecipare a una messa in ricordo di Damiano nella Collegiata di Sant'Antonio (concelebrata dallo zio della vittima don Samuele Tamagni e dall'arciprete don Carmelo Andreatta) dopo che la Scuola della Cattedrale di Lugano avrà eseguito alcuni canti di circostanza. La decisione di avviare il corteo dalla Stazione FFS di Muralto si riallaccia al fatto che proprio questo quartiere è spesso al centro di atti di violenza. Da qui, con partenza alle 20, si proseguirà verso Largo Zorzi-Piazza Grande-Via Marcacci-Via Cittadella-Piazza San Francesco-Via Ospedale per giungere infine in Piazza Sant'Antonio. Il Municipio cittadino, che ha dato il suo nulla-osta all'iniziativa, si preoccuperà di garantire la sicurezza e predisporre la chiusura delle strade interessate. Ognuno dei partecipanti dovrà portare da casa una candela, una

lanterna, una fiaccola o quant'altro sia in grado di emanare della luce. Chi non potrà partecipare al corteo ma vorrà comunque manifestare la propria solidarietà verso l'iniziativa è invitato ad esporre alla finestra una candela o luminario accesi. Come detto, la manifestazione vuole anche essere un'occasione per combattere il razzismo e proprio in tal senso i promotori invitano a partecipare al corteo tutte le persone di qualsiasi razza e appartenenza. In caso di pioggia la fiaccolata sarà annullata, ma rimane la messa in Collegiata. Nel frattempo, il Comitato di Locarnaval ha anche deciso che il prossimo anno il carnevale locarnese sarà nuovamente organizzato e ciò proprio in considerazione del fatto che molti giovani, fra cui tanti gli amici di Damiano, attendono questa manifestazione che può e deve essere occasione di svago e non certo di violenza.

La Valmaggina riparte a Cevio il 21 marzo

Il Museo ripropone quest'anno la fortunata mostra sulla vecchia ferrovia

■ La Valmaggina non si ferma. Riaprirà infatti i battenti il 21 marzo (e proseguirà fino a ottobre) la mostra allestita dal Museo di Cevio sul treno che ha percorso la Vallemaggia fino al 1965. Al centenario della sua messa in funzione è stato dedicato tutto il 2007: l'intensa attività dello scorso anno è stata presentata all'assemblea ieri sera a Caveragno. Per la riapertura dell'esposizione ci sarà una novità: in collaborazione col Centro di dialettologia e di etnografia si sta infatti realizzando un DVD, «La Valmaggina in immagini», che sarà disponibile a partire da maggio: conterrà quattro filmati, tre dei quali proposti nella mostra, e un diorama. L'esposizione, che ripercorre la storia della Valmaggina ma che propone riflessioni che giungono fino ai nostri giorni, è stata molto apprezzata: quasi 7.600 persone hanno visitato l'anno scorso il Museo, in media 42 persone al giorno. Era dal 1997 che non si raggiungevano queste cifre che, oltre a rappresentare un'importante fonte d'entrata, sono anche indice d'apprezzamento e motivo di grande soddisfazione. Notevoli sforzi sono stati profusi anche in ambito didattico. Molte le classi che hanno visitato la mostra. L'importanza del tema ha spinto il Museo a entrare nella scuola a Cevio, da qualche anno un appuntamento fisso, ma anche ad Auri-geno. Grande successo anche per la pubblicazione «Il treno in una valle alpina», coordinata da Bruno Donati, che raccoglie un ricco materiale fotografico e gli interventi di 11 autori di spicco. Delle 2.300 copie stampate ne rimangono ancora poco più di un centinaio. Risposta molto positiva anche per le conferenze e per le gite estive (il giro delle Alpi in ferrovia con Centovallina, Glacier Express e Bernina Express è stato subito riproposto perché c'erano più del doppio degli iscritti). Quest'anno le conferenze di marzo e le proposte estive avranno quale protagonista il canto popolare. **k.g.**

Altro che 7 vite! Undici sedi in 7 Comuni

L'Associazione OSA! raccoglie l'eredità del Teatro del gatto e lancia la nuova stagione

Da Brissago a Tenero le sale della regione si aprono per accogliere il patrimonio nato ad Ascona - Da marzo a giugno ritornano «La donna crea» e «Voci audaci»

■ Il gioco di parole era ormai consueto. Negli anni scorsi, quando si parlava del Teatro del gatto di Ascona (spesso confrontato con difficoltà, soprattutto finanziarie) veniva spontaneo attribuirgli le proverbiali sette vite. Oggi i numeri sono cambiati e più che di un felino si dovrebbe parlare di una Fenice, che rinasce dalle proprie ceneri. Artefice della palinogenesi l'ex direzione artistica della sala asconese (abbandonata per i noti dissidi con i proprietari), composta da Santuzza Oberholzer, Oskar Boldre e Martin Bartelt. Sono stati loro a dar vita all'Associazione organico scena artistica (OSA!), che a pochi mesi dalla conclusione dell'ultimo cartellone del Gatto, ne propone ora uno tutto nuovo, presentando i propri spettacoli nel-

l'intera regione, da Brissago a Tenero. Sono stati in molti, infatti, a rispondere all'appello del Gatto in difficoltà e, pur di non perdere il patrimonio, hanno collaborato alla ricerca di nuove sedi. Risultato: undici sale del Locarnese, situate in sette Comuni (Ascona, Brissago, Locarno, Losone, Minusio, Muralto e Tenero), hanno aperto le proprie porte. E dal prossimo 7 marzo sarà un susseguirsi di 19 spettacoli, presentati nell'ambito della settima edizione del Festival internazionale «La donna crea» e della quinta della rassegna «Voci audaci». Salvata, insomma, l'eredità principale del teatro di Ascona. «Anche se - ha spiegato ieri Santuzza Oberholzer, annunciando la rinascita - andare avanti non è stato facile». Un primo ostacolo

è venuto proprio dalla ricerca di una sede idonea a proseguire l'attività. L'obiettivo iniziale era infatti quello di affittare saltuariamente gli spazi del Gatto, ma le tariffe proposte dai proprietari si sono rivelate le più alte della regione per una struttura di questo tipo. «Fortunatamente - ha proseguito Oberholzer - nel frattempo altre porte si sono aperte e, in pochissimo tempo, abbiamo potuto dar vita ad un progetto sicuramente interessante, perché, grazie alla cultura, ci permetterà di concretizzare un discorso di collaborazione regionale». Un lavoro corale a vari livelli. Se i Comuni si sono messi in gioco in prima persona, offrendo anche il loro sostegno finanziario, nel discorso si inseriscono pure «diramazioni» culturali come la Commissione culturale di Brissago (ieri rappresentata da Bianca Pozzorini) o il Centro culturale Elisarion (presente Claudio Berger). Senza contare associazioni o gruppi artistici, come la Compa-

gnia Teatro Paravento. Compagnia che, oltre ad ospitare il primo spettacolo nella propria sala locarnese, ha pure in cartellone la prima assoluta (il 12 aprile) del suo nuovo lavoro «Michele e il Cerchio di Gesso». Gli altri appuntamenti, adatti ad un pubblico di tutte le età, saranno presentati da ospiti provenienti da Svizzera, Burkina Faso, Canada, Danimarca, Italia e Stati Uniti, con tre prime assolute e tre debutti nazionali. A far da filo conduttore per entrambi i festival sarà la «Madre Terra», fonte d'ispirazione scelta in occasione dell'Anno della Terra. Pur non avendo più una sede fissa, lo «spirito» del Teatro del gatto, ora trasformato in OSA!, proseguirà così il proprio cammino, forte del bacino di pubblico consolidato negli anni. Da poco è nata anche un'associazione degli amici, presieduta da Edoardo Opplinger. Tutte le informazioni sono ottenibili sul sito www.organicoscenaartistica.ch. **b.g.l.**



Resta il matrimonio fra la Lega e l'UDC

Contrordine a Gordola, dopo l'annuncio che i democristiani avrebbero sciolto l'alleanza per mettersi con gli Indipendenti

■ Contrordine. A pochi giorni dall'annuncio che la sezione UDC di Gordola avrebbe sciolto l'ormai tradizionale alleanza con la Lega dei ticinesi, per correte, in occasione delle prossime elezioni, con gli Indipendenti, dal Comune - dove evidentemente sono in atto alcune lotte intestine - giunge ora una comunicazione del tutto contraria. Questo il testo della nota diffusa ieri. «Contrariamente a quanto pubblicato in data 19 febbraio, comunichiamo che le istanze cantonali dell'UDC hanno autorizzato la formazione di un unico gruppo con la Lega dei ticinesi per le prossime votazioni comunali di Gordola. Già da diversi anni questi due gruppi sono apparentati e attualmente il rappresentante UDC/SVP in Consiglio comunale è Alex Unterfinger. Cogliamo l'occasione per sollecitare eventuali interessati che condividono le idee UDC e che vogliono collaborare o mettersi a disposizione come candidati a voler contattare Unterfinger allo 079/423.85.79 o a partecipare all'incontro organizzato dalla Lega, lunedì, alle 20, al Bar Bis, nella zona industriale di Gordola».

MovingAlps chiude e guarda al futuro

La conclusione del progetto è stata sottolineata giovedì sera a Cevio

Si è trattato di un'esperienza assolutamente positiva, che ha dato vita a numerose iniziative

■ Chiudere una porta, nella speranza di riaprirne un'altra. Questo, in estrema sintesi, quanto emerso dalla serata organizzata giovedì a Cevio per sottolineare la conclusione del progetto movingAlps Vallemaggia. All'appuntamento erano invitati i membri del Comitato di sostegno. Numerosi i ringraziamenti rivolti a tutte le persone coinvolte in quest'avventura, e diversi gli interventi che hanno contribuito a stimolare una riflessione per il futuro. MovingAlps, che coniuga l'approccio etnografico ideato dal prof. Dieter Schürch e quello economico studiato dal prof. Peter Rieder, si è rivelata un'esperienza positiva in tutte le regioni periferiche dove è stata attivata. Apprezzamenti sono emersi anche in Vallemaggia dalla voce di Alfredo Martini, sindaco di Cevio, e Marcello Toni-

ni, presidente dell'Ascovam. «La gioventù non vuole essere esclusa e desidera rimanere nei suoi luoghi d'origine, a condizione di avere soddisfacenti condizioni di vita». Ne è convinto Heinrich Ursprung, già vice-presidente della Fondazione Jacobs, ente che ha sostenuto il progetto. Con movingAlps i miglioramenti sono nati dal basso, dai veri attori del territorio: la popolazione. «Esperienza che non andrà persa», ha assicurato Theo Brenner, della Fondazione movingAlps. Allo studio un catalogo dei progetti e un vademecum, che sarà al servizio della nuova politica regionale. Di buon auspicio sono le esperienze Polo Poschiavo e puntoBregaglia, nate dopo movingAlps e presentate da Casiano Luminati e Maurizio Michael. Gianluca Giuliani ha lanciato un appello per la «coopetition», la cooperazione unita alla competizione: unire le forze e collaborare nella propria regione per competere ad un più alto livello. In Vallemaggia già si affaccia all'orizzonte una nuova iniziativa: il bilancio

delle competenze, una proposta formativa presentata da Annamaria Dadò. Le tappe principali del progetto, ripercorse da Rachele Gadea-Martini, coordinatrice di movingAlps Vallemaggia: nel 2002 inizia a operare in Vallemaggia, su impulso dell'Ascovam. Allo sportello, con sede a Caveragno, giungono diverse idee, alcune delle quali si trasformano in progetti grazie al sostegno formativo. Due i percorsi, ideati e realizzati dal LI-FI: il Percorso Arianna (responsabile Giuliana Mossi), e la formazione di Accompagnatori di progetto (responsabile Claudio Del Don). Ultima nata: la formazione di Guide locali. Il gruppo di lavoro movingAlps locale, coordinato da Jeannine Gehring, poi da Giancarlo Verzaroli ed infine da Rachele Gadea-Martini, promuove movingSport, Aziende a scuola, Corsi per adulti, ma, soprattutto, una rete di collaborazione. I diversi progetti si possono scoprire sul sito www.vallemaggia.movingalps.ch. **k.g.**